

**Il fatto.** La Ong denuncia: leader europei complici. L'eurocommissaria Malmström: situazione inaccettabile. Gentiloni: l'impegno umanitario c'è

# «Atrocità in Libia»

*Drammatico rapporto di Medici senza frontiere: nei centri di detenzione stupri e torture sistematici*

Nuova e dura accusa di Medici senza frontiere alle politiche di Bruxelles per fermare i migranti. «Quella che ho visto in Libia è la forma

più estrema di sfruttamento degli esseri umani», denuncia Joanne Liu, presidente di Msf, secondo cui «i leader europei sono complici di

questo sfruttamento».

Intanto il premier Paolo Gentiloni a Lubiana e Praga chiede di rendere europea la questione dei migranti e dice: la lotta ai trafficanti non

esclude l'impegno per ottenere rispetto dei diritti nei campi profughi.

**PRIMOPIANO A PAGINA 8**

**Il rapporto**

Dopo la lettera ai 28 capi di Stato e di Governo, l'organizzazione medico-umanitaria ribalta le accuse e attacca le politiche attuate per fermare gli sbarchi. La Commissione assicura: lavoriamo per cambiare la situazione

## «Ue complice dell'orrore in Libia» L'accusa di Medici senza frontiere *Bruxelles: non siamo ciechi. Malmström: situazione abominevole*

**DANIELA FASSINI**

«I leader europei alimentano il business della sofferenza in Libia». Nuova e dura accusa di Medici senza frontiere alle politiche di Bruxelles per fermare i migranti. «Quella che ho visto in Libia è la forma più estrema di sfruttamento degli esseri umani» denuncia la presidente internazionale della Ong, Joanne Liu, appena rientrata da Tripoli. «Sequestro, violenza carnale, tortura e schiavitù, l'incarnazione della crudeltà umana al suo estremo – aggiunge – Ho ascoltato storie che mi tormenteranno per giorni, se non per anni...».

Dopo la lettera aperta inviata ai leader europei e al presidente del consiglio Paolo Gentiloni, l'organizzazione che nel 1999 ha ricevuto il Nobel per la Pace e che all'inizio di agosto non aveva accettato di sottoscrivere il Codice di condotta e aveva abbandonato le attività di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, torna ad attaccare l'Europa. E lo fa ribaltando le accuse alle Ong. «Chi è colluso con i trafficanti? Quelli che cercano e salvano le persone o quelle che permettono che le persone siano trattate come merci da imballare e vendere? I leader europei sono complici di questo sfruttamento – punta il dito Liu – mentre si congratulano del

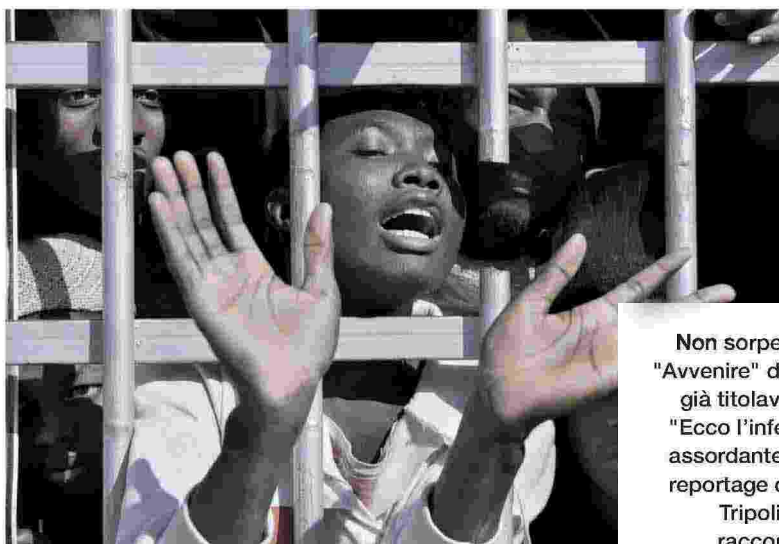
successo perché in Europa arriva meno gente dall'Africa». Il "contatore" del Viminale, proprio ieri ha confermato i numeri in caduta libera: da inizio anno 99.967 arrivi, il 19,55% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (124.262). Il trend in calo è iniziato a luglio, con il -51,3% di arrivi e proseguito ad agosto con il -81,6% di arrivi. Nella prima settimana di settembre in Italia sono sbarcati 840 migranti, contro i 16.975 del settembre 2016. Quello di Msf è un attacco senza mezzi termini alle politiche attuate in Libia. La Ong medico-umanitaria assiste le persone nei centri di detenzione di Tripoli da più di un anno e ha visto con i propri occhi quell'orrore. Estorsioni, abusi fisici e privazione dei servizi di base (alimentazione ed igiene) che uomini, donne e bambini subiscono.

«La detenzione di migranti e rifugiati in Libia è vergognosa. Dobbiamo avere il coraggio di chiamarla per quello che realmente è: un'attività fiorente che lucra su rapimenti, torture ed estorsioni» scrivono nella lettera inviata ai leader Ue Joanne Liu e Loris De Filippi (presidente Msf Italia). Il dramma che migranti e rifugiati stanno vivendo in Libia dovrebbe scioccare la coscienza collettiva dei cittadini e dei leader dell'Europa, proseguono. «Accecati dall'obiettivo di tenere le persone fuori

dall'Europa, le politiche e i finanziamenti europei stanno contribuendo a fermare i barconi in partenza dalla Libia, ma in questo modo non fanno che alimentare un sistema criminale di abusi». Liu racconta quello che ha visto nei "campi ufficiali", dove vengono rimandate le persone intercettate dalla Guardia costiera libica, finanziata e addestrate dall'Unione europea. Sono i migranti che avrebbero voluto raggiungere le coste dell'Europa, fuggire dalla Libia e dall'orrore, impossibilitati a ritornare nel proprio Paese. «Sappiamo che questi centri di detenzione ufficiali sono solo la punta dell'iceberg – prosegue Liu – le persone vengono considerate semplicemente materia prima da sfruttare. Vengono stipate in stanze scure, luride, senza ventilazione, vivono uno sull'altro. Le donne vengono violentate e poi obbligate a chiamare le proprie famiglie e chiedere soldi per essere liberate. La loro disperazione è sconvolgente». «Quando sono entrata in un centro di detenzione a Tripoli, c'era una guardia, enor-

me, che ha spalancato la porta e letteralmente ha ricacciato la gente indietro con un bastone di legno. Un mare di persone magre, emaciate, ricacciate indietro, come fossero animali. Sussurravano – ha continuato la presidente di Msf – chiedevano aiuto. Questo è ciò che i leader europei chiamano un successo». La situazione era già «abominevole qualche anno fa» e non è certo migliorata, ha ammesso la commissaria Ue per il Commercio, Cecilia Malmström, che in passato si era occupata della questione migrazioni. «Non siamo ciechi», ha assicurato Catherine Ray, portavoce dell'Alto rappresentante Federica Mogherini, aggiungendo che la Commissione europea è «consapevole che le condizioni di vita nei campi libici sono scandalose ed inumane». «Siamo coinvolti e vogliamo cambiare la situazione – ha aggiunto Ray – la priorità di Msf e della Ue è la stessa: salvare le vite, proteggere le persone e spezzare il business del traffico di esseri umani».

**La presidente dell'organizzazione internazionale appena rientrata da Tripoli denuncia: i campi "ufficiali" sono solo la punta dell'iceberg**



Non sorprende la denuncia di Msf. "Avvenire" di domenica 3 settembre già titolava infatti in prima pagina "Ecco l'inferno libico". Nel silenzio assordante di quasi tutti i media, il reportage di Nello Scavo, inviato a Tripoli e sulle coste libiche ha raccontato «il buco nero delle prigioni clandestine libiche che ha numeri da Terzo Reich». Un racconto-testimonianza dell'orrore che si consuma sull'altra sponda del Mediterraneo. Nella foto a sinistra migranti fermati e rinchiusi in un centro di detenzione.